

I BOTTERO: UNA FAMIGLIA DELLA VECCHIA CHIUSA

Il cognome Bottero è presente in 228 comuni ed in quasi tutte le regioni d'Italia; non ve n'è traccia solo in Emilia-Romagna, Umbria, Basilicata, Abruzzo e Molise. La concentrazione massima è nel Piemonte sud-occidentale e nella Liguria di Ponente. La Chiusa di Pesio ha un suo illustre figlio con un tale cognome, ancorché al plurale, per una fluttuazione ortografica assai comune nel passato, anche all'interno della stessa famiglia. Ne fanno fede le epigrafi nella tomba Bottero nel locale cimitero. Questo breve studio prende le mosse dalla dedica che il Sac. Prof. Giovan Battista Botteri pose in capo al suo libro "Memorie storiche e Statuti antichi di Chiusa Pesio" in data 22 maggio 1892. Ecco le riverenti parole dell'Autore:

"Alla venerata memoria dell'avo paterno Giovanni Battista Botteri che mi fu autore ad abbracciare la carriera degli studi e di mio padre Pietro che ne secondò il pensiero con animo grato e riconoscente intitolò questo mio ultimo lavoro nella fausta ricorrenza del mio giubileo sacerdotale".

L'avo paterno di cui si parla, Giovanni Battista, è nato il 30-11-1755 ed è sposato con Gerbotto Maria. Nel censimento del 1806 (siamo nel periodo di dominazione napoleonica) il suo nome è J.Baptiste di professione verrier. Il catasto del 1808 segnala apprezzamenti suoi in Piagna e Gambarello, risiede nel Paschero di mezzo ed ha tre figli: Antonio, Pietro e Margarita.

Pietro (1795-1847) continua la professione del padre. Fa quindi il vetraio, si sposa con Maria Gandolfo (1798-1880) ed ha numerosi figli: Giambattista, Bartolomeo, Antonina, Giuseppe Antonio, Tommaso, Pietro Luca, Francesco, Giuseppe. Il primogenito (1818-1900) è il più illustre: vede la luce il 27 agosto, nella casa avita prospiciente la piazza dell'Annunziata. Viene ordinato sacerdote nel 1842; laureatosi in discipline umanistiche presso l'Università di Torino si dedica all'insegnamento prima a Chiusa Pesio, quindi nelle scuole superiori a Cuneo, Torino e Vigevano fino al 1870. Come storico, l'opera principale del canonico Botteri è quella citata sopra, pubblicata nel 1884 e in seconda edizione, con varie aggiunte, nel 1892. E' l'unica pubblicazione storiografica di Chiusa e la sua riedizione anastatica del 1976 costituisce il grande merito della Biblioteca Civica e del prof. Rino Canavese suo direttore in quegli anni. Il canonico prende parte attiva alla vita pubblica del suo paese natale: è consigliere comunale ed amministratore di enti vari. In tale veste si scontra spesso con un concittadino altrettanto noto e determinato, il sig. Giuseppe Vigna (1829-1886) al quale non risparmia parole di fuoco (vedi n.5 di "Chiusa Antica") sia nella sua opera storica che nelle

sedute degli enti da entrambi amministrati. Un nemico acerrimo del canonico è anche il prevosto di Chiusa, don Oreglia, col quale diverge circa l'ubicazione della chiesa parrocchiale: propende il Botteri o per la trasformazione della Confraternita dell'Annunziata in parrocchia o per la divisione del capoluogo chiusano in due. Irrconciliabili restano fino alla morte, avvenuta per entrambi nel 1900. Tra i meriti notevoli del canonico Botteri figurano la ristrutturazione delle scuole femminili di Via Avena (ora Via Gino Eula) ed il riscatto degli usi civici della pesca nel torrente Pesio, sottratti al comune dal Demanio. Per riuscire nel suo intento e dimostrare l'appropriazione indebita si rifece all'atto di sottomissione della comunità di Chiusa ai marchesi di Ceva e poi al riscatto stipulato con i conti Solaro, loro successori. Il secondogenito di Pietro, Bartolomeo (1820-1879) è possidente, non fa il servizio militare in un primo tempo perché infermo e poi perché si fa surrogare da Olivero Giuseppe. Il censimento del 1865 lo registra come vetraio, sposato con Decaroli Gioanna; hanno due figlie: Maria nata a Torre San Michele e Regina nata a Venezia. Nella sua professione si era spostato colà. Antonina (1821-1883) è la terzogenita. Va sposa a Cristoforo Caramello, proprietario della locale filanda (vedi "Chiusa Antica" n.3). Il quarto figlio Giuseppe Antonio nasce a Torre San Michele nel 1826; è chierico, ma di lui si perdono le tracce. Il quinto nato è Tommaso (1828-1901): ricevitore dell'Ufficio del Registro, proprietario terriero, viene riformato per atrofia della coscia destra; è insignito della croce di Cavaliere.



Pietro Bottero (1833-1922) medico-chirurgo, sindaco e appassionato cacciatore